Ministero dell'Istruzione e del Merito
ISTITUTO COMPRENSIVO "G.M. SACCHI"
Scuole dell'Infanzia, Primaria e Secondaria di primo grado
Via Mazzini, 1 – 26034 Piadena Drizzona (CR)
Tel. 037598294 – Fax 0375380387
Codice Meccanografico CRIC81400L – Codice Fiscale 90005300190
Sito Web www.icpiadena.edu.it
e-mail cric81400l@istruzione.it - pec cric81400l@pec.istruzione.it

MANIFESTO PER IL "PIANO DELLE ARTI D'ISTITUTO"

2025-2028

L'AZIONE INTRAPRESA

"Arte X Cambiare" è un'idea, una via da attraversare. La consideriamo una visione adulta, un salto di qualità, un'opportunità che ci permette di misurarci con la complessità. È una metodologia del possibile che prevede un lavoro di progettualità su più livelli. Un'occasione da cogliere per tutte le persone che insieme creano la scuola: tutti hanno un ruolo necessario così come è necessaria la partecipazione di tutti per la realizzazione di questa idea. Apparteniamo a un territorio che cerca una nuova prospettiva di cambiamento, un modo per utilizzare le crisi come slancio, una spinta per evolversi. Partendo dalla cultura e dal tempo possiamo attivare un costante confronto che favorisca profondità, qualità e un moto autogenerativo fino ad arrivare a creare identità e consapevolezza. È importante giungere a un risultato che rimanga e che non venga dimenticato e perso. Acquisire una rilevanza oggi e mantenerla in futuro per guadagnare un interesse anche al di fuori della scuola, perché non si tratta più solo di una cosa scolastica, ma di una cosa pubblica, che deve appartenere alla società. Intraprendere un'azione di bellezza: il coraggio e la preparazione ci danno la possibilità di essere creatori del nostro destino.

SITUAZIONE INIZIALE

L'Istituto Comprensivo "G.M. Sacchi" di Piadena Drizzona è composto da tre gradi di istruzione ed è dislocato su diversi comuni e frazioni. Questo punto di partenza, sicuramente complesso, risulta anche molto stimolante: contemporaneamente, abbiamo la possibilità di relazionarci con Infanzia, Primaria e Secondaria di primo grado e agire da collante per un territorio abbastanza vasto che comprende i comuni di Calvatone, Isola Dovarese, Pessina Cremonese, Piadena Drizzona, Tornata e Torre de' Picenardi. Ci si trova a operare in 10 plessi, considerando che il numero dei docenti di ruolo si attesta in media attorno al 56%, così come significative sono le percentuali riguardanti la presenza di alunni stranieri (38%) e BES (28%). L'Istituto si colloca in una zona a forte processo migratorio nella quale la maggior parte delle famiglie

manifesta priorità legate a bisogni primari. La composizione sociale è disomogenea e le iniziative culturali sono scarse e non rappresentano un patrimonio comune. Le proposte aggregative mancano di pluralità e diversificazione. Esiste una carenza di luoghi e di attività al di fuori dell'ambito scolastico. Si evidenzia, quindi, la necessità di fornire incentivi e alternative espressive che non appartengono all'attuale esperienza. Da una parte ci confrontiamo con un territorio difficile, per certi versi depresso: è il contesto socioculturale nel quale si trova a gravitare con le proprie scuole il nostro Istituto. Dall'altra c'è l'alunno, la persona che sta cercando una sua strada, una via per essere felice. I bisogni educativi speciali e la carenza di stimoli richiedono una risposta di qualità da parte dell'istituzione.

Il "Piano delle Arti d'Istituto", adottato nel corso dell'anno scolastico 2022-2023, e il conseguente Manifesto per il "Piano delle Arti d'Istituto" (documento programmatico di riferimento filosofico-teorico-organizzativo) hanno consentito di formalizzare un prima e un dopo. Portano alla luce e fissano mesi di scambio di idee e di lavoro incentrati su alcuni elementi che riteniamo fondamentali: una nuova e più forte visione identitaria e l'idea di un approccio pedagogico e didattico più vicino alle esigente reali di docenti e alunni. Cerca di mettere concretezza ai pensieri e compiere un'azione. Un nuovo approccio, una nuova forma di pensare o, per meglio dire, di sentire, un'occasione prima immaginata e poi creata e colta. Qui l'arte, in quanto patrimonio comune, è vista come la leva per questo cambiamento. Adoperare e valorizzare ancora di più quello che abbiamo, creando le premesse per ottenere più competenze e risorse da impiegare e spendere. Inoltre, rivendichiamo con coraggio il valore dell'inutilità, perché l'unica utilità della scuola dovrebbe essere quella di aprire le menti e i cuori e appoggiare un percorso di manifestazione del sé, un percorso di consapevolezza, di libertà, di felicità, che sostenga la necessità di rimettere l'uomo al centro. Così facendo, vogliamo attivare un cambio di prospettiva e conseguire due tipi di ribaltamento avviati dall'interno. Il primo, animato nella scuola, è un cambio di prospettiva che aiuti a promuovere e diffondere una rinnovata immagine dell'Istituto. Una nuova mentalità e una prassi operativa attiva e omogenea per realizzare un luogo di dialogo e idee. Creare un'identità di istituto nella quale tutti si possano riconoscere e che possa essere letta anche all'esterno. Il secondo, internamente alla società in cui viviamo, è accordare significato alla scuola come motore di educazione, che deve ritornare a essere importante e non un elemento che diamo per scontato. Un istituto con una identità forte può essere al centro dell'organizzazione sociale, riuscire a interagire con il territorio in maniera sicura, essere il fulcro delle attività e delle risorse di una comunità. La scuola deve essere un catalizzatore delle potenzialità locali (associazioni, cooperative, enti, persone), instaurare sinergie e diventare il punto di riferimento e non più solo uno degli attori interpellati. Maggiore qualità ottenuta attraverso la cultura che porta a maggiore consapevolezza e favorisce la coprogettazione, interna e sul territorio.

La possibilità di iniziare a pensare concretamente a un "Piano delle Arti d'Istituto" è stata fornita, a livello normativo, da alcuni riferimenti precisi. Innanzitutto la denominazione Piano delle Arti viene ripresa dal D.Lgs. 60/2017 sulla promozione della cultura umanistica, sulla valorizzazione del patrimonio e delle produzioni culturali e sul sostegno della creatività. Inoltre, possiamo citare la L. 107/2015 sul potenziamento delle competenze nella pratica e nella cultura musicali, nell'arte e nella storia dell'arte, nel cinema, nelle tecniche e nei media di produzione e di diffusione delle immagini e dei suoni e il D.M. 16/2022 riguardo il riconoscimento da parte dell'Ufficio Scolastico Regionale come polo a indirizzo artistico e performativo.

Analizzando la situazione dell'Istituto, anche alla luce della normativa citata, emerge una potenzialità a vocazione artistica. Negli ultimi anni è stata intrapresa una politica rivolta a migliorare la proposta didattica: nel PTOF erano presenti i progetti "Lettura" e "Linguaggi del corpo" con la finalità di promuovere l'apprendimento grazie a un

approccio conoscitivo e performativo di natura plurisensoriale e pluriesperienziale, sostenere l'inclusione e valorizzare le differenze individuali in termini di origine culturale e capacità personali. I progetti, che confluiscono nell'evento ArtBook, permettono e incentivano l'utilizzo di altri codici semantici che, completandosi tra loro, favoriscono lo sviluppo integrale dei vari aspetti della personalità degli studenti, andando a lavorare sulle competenze trasversali. Per orientare l'impegno di tutti, diventa necessario un cambio di prospettiva che porti a definire una nuova immagine della nostra scuola a indirizzo linguistico-espressivo. Questa potenzialità necessita di essere sistematizzata e merita l'attenzione di una figura che sovraintenda tutto il percorso progettuale. Un esperto che sappia sviluppare e dare una direzione alla vocazione dell'Istituto.

INTRODUZIONE ALLA PROPOSTA

Dopo aver attraversato un punto di non ritorno, stiamo vivendo la veloce metamorfosi nella quale è immersa la società attuale. Ci stiamo muovendo in un periodo complesso, evidenziato anche dagli avvenimenti degli ultimi anni: tanti dei problemi percepiti e vissuti esistevano già, sono solo usciti, a volte, con una forza dirompente, rendendosi evidenti in maniera inconfutabile. È stato scoperchiato il vaso di Pandora che ha portato tutti a confrontarsi con il bivio che si è materializzato davanti: non più una strada già delineata da seguire, ma una scelta da compiere per poter intraprendere un nuova via.

I cambiamenti sono necessari, ci forniscono gli stimoli per vivere, rinnovarci e migliorarci. Costringono a trovare nuove e più belle soluzioni alle nostre domande, spesso a domande che non eravamo consci di farci. Affrontarli ci rende forti. I cambiamenti avvengono, a prescindere dal fatto che li possiamo volere o cercare. Sono una costante, l'unica cosa su cui possiamo contare nella vita: non importa quanto vogliamo che le cose rimangano le stesse, queste si trasformeranno e non è un male. A volte le transizioni possono essere complicate e non sempre arrivano in un momento conveniente. In effetti, di solito succedono proprio quando stiamo compiendo altro. È importante finire qualunque cosa stessimo facendo in passato, chiudere con le abitudini precedenti, che possono sembrare confortevoli, e iniziare il nuovo percorso senza timore. In questi momenti bisogna accettare la paura, guardarla, riconoscerla, sederci al suo fianco e ringraziarla, così come avviene quando attraversiamo una fase di malattia: fermarci, concederci il tempo di guarire e usare quella crisi come slancio. Azione e non reazione: come affrontiamo il passaggio è importante tanto quanto realizzarlo.

Per visualizzare il cambiamento, in questi anni abbiamo pensato molto alla figura del surfista: un uomo che cavalca delle grandi onde con una semplice tavola. I surfisti non possono causare le onde, ma possono scegliere quella da solcare; prima, però, devono percepirla. Non si possono modificare gli avvenimenti, ma si possono utilizzare a favore. Il coraggio e la preparazione ci danno la possibilità di essere creatori del nostro destino. "Faber est suae quisque fortunae", dicevano i latini: un concetto che da Prometeo è arrivato fino a noi senza perdere la sua forza, ripreso nei secoli, sviluppato durante l'Umanesimo e il Rinascimento, sostenuto da un grande filosofo come Giordano Bruno e ancora attuale.

La stagione che viviamo è lastricata di macerie: cose rotte che si trasformano e vanno a formarne altre, cose vecchie che lasciano il passo a cose nuove. Dobbiamo concederci la possibilità di sperimentare, di vivere con leggerezza e passione, cercando di affrontare la vita con consapevolezza. Apparteniamo a un territorio che ha vissuto in passato forti slanci legati all'educazione, ma tutto questo rimane limitato e

parziale se non cerchiamo di recuperare dentro di noi la fierezza nell'affrontare certi temi e percorrere certe strade, differenti, non usuali, alternative. E di poterle anche superare, facendole evolverle. Non è il coraggio di una singola persona, ma di tutte quelle che lavorano e condividono un cammino e che, insieme, lo tracciato. Non solo di chi insegna, ma anche di chi ha impara, degli allievi che nei decenni hanno appreso una grammatica di vita da poter utilizzare, rinnovare e tramandare. Recuperare tutti questi principi perché possano essere da stimolo per affrontare le sfide di oggi. Proprio le difficoltà e tutte le cose che mancano o che viviamo con disagio saranno la leva per migliorare e ottenere il massimo dagli eventi. Le difficoltà sono un'opportunità da cogliere, sono la benzina per muoverci e per attivare un cambio di prospettiva, un ribaltamento di visuale e di pensiero rispetto a quello che sappiamo (o pensiamo di sapere) e a come crediamo che il mondo funzioni. Per accogliere, prima è necessario lasciare andare il superfluo e svuotarsi. "La libertà è una forma di disciplina" e per essere liberi servono domande. Una domanda, più di altre, dovrebbe accompagnarci tutti i giorni e dovremmo tenere vicina, anche senza rispondere per forza ogni volta. Una domanda come promemoria: cos'è la scuola?

PROSPETTIVA E VISIONE

Uno degli elementi che rappresentano un valore aggiunto all'idea progettuale è la ricerca di significato che supporta le proposte. Tali iniziative non sono fine a se stesse o al progetto, ma si prolungano a un livello superiore culturale ed esistenziale. Non è vero, come capita talvolta di pensare, che gli studenti non siano interessati agli inviti o alla cultura; è vero, invece, che si chiedono con più urgenza degli adulti: a cosa mi serve studiare? Riuscire a trasmettere l'attenzione alla ricerca di significato, alle domande vitali che sono presenti negli scolari e al senso della persona che va oltre il ruolo di alunno porta nella direzione di aiutare a realizzarsi pienamente. Si deve accompagnare alla scoperta di linguaggi espressivi diversi, che si affiancano a quelli comunemente intesi, per riuscire a leggere se stessi e il mondo in modo più attento e profondo, oltre l'apparenza. Richiamare il valore dell'inutilità è fondamentale. Sempre più spesso si cerca nella scuola un utile (riferito soprattutto alla prospettiva di un futuro lavoro), ma l'unica utilità della scuola dovrebbe essere verso la vita: aprire le menti e i cuori e appoggiare un percorso di manifestazione del sé, un percorso di consapevolezza, di libertà e, alla fine, di felicità.

Tutte le persone che lavorano nell'ambiente scolastico dovrebbero essere fautrici di cultura e dovrebbero lasciarsi permeare dalla cultura, vivere in simbiosi con essa. Essere, al tempo stesso, maestri e allievi. Questo percorso dovrebbe far leva sulla cultura, cibarsi di cultura e produrre altra cultura. La cultura è un insieme di vari elementi: la cultura è conoscenza, la cultura è arte, la cultura è etica e morale, la cultura è diritto, la cultura è educazione civica, la cultura è la rivelazione creativa dei valori di una società. La cultura è avere voglia di sapere, è proiettarsi al futuro. "Cultura non è una cosa, ma un modo di fare le cose". La cultura è qualcosa che concorre alla formazione dell'individuo sul piano intellettuale e spirituale e all'acquisizione del ruolo che gli compete nella società. È un patrimonio di cognizione ed esperienze acquisite tramite lo studio e l'attività pratica. In senso antropologico, cultura è "il complesso delle manifestazioni della vita materiale, sociale e spirituale di un popolo o di un gruppo etnico, in relazione alle varie fasi di un processo evolutivo o ai diversi periodi storici o alle condizioni ambientali".

Cultura è qualcosa di indispensabile e delicato, perché porta al proprio interno il verbo coltivare, cultura da colĕre. Per coltivare serve un terreno e tanto impegno. La cultura non è solo l'insieme delle competenze acquisite, ma fa riferimento soprattutto a ciò che ancora non si discerne, partendo proprio da uno dei cardini del pensiero socratico:

“so di non sapere”, un’ignoranza intesa come consapevolezza di non conoscenza definitiva, che diventa però movente fondamentale del desiderio di conoscere. Quando parliamo di conoscenza, uno dei primi riferimenti che ci vengono in mente è una celebre terzina presente nella “Divina Commedia” di Dante Alighieri. Sono le parole rivolte da Ulisse ai suoi compagni: “fatti non foste a viver come bruti, / ma per seguir virtute e canoscenza”. Come Socrate era animato da una grande sete di verità e di sapere, così il Sommo Poeta sintetizza il proprio pensiero, considerando nella ricerca e nel conseguimento delle virtù e della conoscenza, cioè del sapere trascendente, la vera ragione dell’esistenza umana. La terzina inizia con il verso “Considerate la vostra semenza:”. Ulisse pronuncia la parola “semenza” intendendo riferirsi alla natura umana, le proprie origini (e, di riflesso, anche quelle dei figli), utilizzando un termine che bene si addice al coltivare. Sulla natura umana e sull’importanza di capire chi siamo, ricordiamo quello che Francesco Petrarca, altro preumanista, scrive nel “Secretum”: “restituisci te a te stesso”, ovvero la necessità di rimettere l’uomo al centro.

Coltivare trasforma un granello in un giardino e ci fa comprendere l’enorme differenza tra istruire ed educare. Questi due verbi vengono usati, spesso, come sinonimi, ma non lo sono. Prevedono due azioni non sempre in accordo: istruire, dal latino instruĕre (preparare, costruire, insegnare, collocare a strati), è fornire a qualcuno un complesso organico di nozioni relative a una disciplina o a una tecnica; educare, da educĕre (trarre fuori, allevare, condurre), ha un significato più ampio che prevede il guidare a un livello di maturità sul piano intellettuale e morale, sviluppare, affinare con l’insegnamento e l’esercizio. Istruire si basa sul riempire e programmare, educare sull’aiutare e portare fuori. Ne deriva che la scuola non dovrebbe essere il luogo dell’istruzione, o non solo, ma certamente dovrebbe essere quello dell’educazione e dell’investigazione.

Se cerchiamo il cuore del pensiero occidentale, rintracciamo le sue radici in Grecia. Andiamo là dove una volta la filosofia era ciò che abbracciava tutta la ricerca. Pitagora viene solitamente indicato come l’autore del termine filosofia, inteso come amore per la sapienza. Fin dal suo primo nascere, la filosofia presentò in modo ben netto tre connotati che riguardavano, rispettivamente, il contenuto (la totalità, senza distinzione di parti), il metodo (la motivazione logica di ragione, il logos) e lo scopo (per poter capire la filosofia di un popolo e di una civiltà è indispensabile far riferimento all’arte, alla spiritualità e alle condizioni sociopolitiche). La filosofia si alimenta della libertà in maniera essenziale, è onesta, è disinteressato amore di verità. Ci abitua a guardare alla pienezza delle cose (delle materie) nel loro insieme e si propone come oggetto la completezza della realtà e dell’essere. È il momento che ci permette di andare al di là del sapere limitato delle cose esterne: là dove c’è armonia tra interno ed esterno troviamo un equilibrio, la bellezza, la prima e ultima verità. “Contemplando l’intero cambiano necessariamente tutte le prospettive usuali, muta il significato della vita dell’uomo e una nuova gerarchia di valori si impone. La verità contemplata infonde, insomma, una enorme energia morale e Platone, proprio sulla base di questa energia morale, vorrà costruire il suo Stato ideale”. Gli uomini, dice Aristotele, nel filosofare “ricercarono il conoscere al fine di sapere e non per conseguire qualche utilità pratica”. È importante comprendere che lo scopo della filosofia sta nel non servire direttamente a qualcosa: non serve a nulla perché non è serva di nessuno, è indagine della verità per amore della verità, per questo riesce a vedere pienamente le cose. E come la filosofia non è schiava di nessuno, definiamo uomo libero colui che è fine a se stesso e non asservito ad altri. Quando l’uomo (vir) si legittima, ovvero è fedele a se stesso, abita la virtù (virtus), la qualità del vir, cioè dell’uomo che, tramite le sue azioni, manifesta il suo valore. È un percorso di consapevolezza. La libertà si acquisisce con la cultura, che, a sua volta, si conquista con il ritrovato valore della conoscenza.

Hegel mette l'arte tra le categorie dello Spirito assoluto, uno dei modi in cui lo spirito dell'umanità è divenuto consapevole di sé nel corso del suo sviluppo storico. L'arte è una delle prime e più profonde manifestazioni dell'uomo. È grazie all'arte che l'uomo ha cominciato a interrogarsi sul senso del suo esistere e ha potuto affermare "io sono". La troviamo nei dipinti delle caverne primitive così come nei graffiti delle metropoli moderne. Gli antichi greci, nella cultura del V secolo a.C., indicavano l'ideale di perfezione fisica e morale dell'uomo con due termini: kalòs kai agathòs, bello e buono. Viviamo in Italia, nazione universalmente nota per l'arte e la bellezza, che ha saputo creare e diffondere nei secoli. L'arte, che spesso riteniamo attività inutile o non necessaria al vivere, veicola civiltà, cultura, educazione, esistenza, libertà, felicità, ossia concetti fondamentali in continuo scambio, relazioni e incontri infiniti legati da momenti di vuoto e di silenzio. C'è un tempo per ogni cosa. Come sono importanti le parole che utilizziamo, così è importante essere disposti a dare quello che chiediamo.

UNA NUOVA DIREZIONE

L'identità è l'insieme di caratteristiche che descrivo l'individuo come unico e inconfondibile, quindi ciò che ci rende diversi dall'altro. Il concetto di identità, nella sociologia, nelle scienze etnoantropologiche e nelle altre scienze sociali, riguarda la concezione che un soggetto ha di se stesso come singolo e come collettivo. Non è un'opinione statica, ma si trasforma con la crescita e i mutamenti sociali. Intendere la propria identità è un fattore chiave per essere più coerenti con le nostre azioni: avere le idee chiare, infatti, influisce in modo estremamente vantaggioso sulla nostra sicurezza personale e sui nostri obiettivi. Identità e consapevolezza sono due aspetti che crescono parallelamente, si influenzano e aiutano il cammino di crescita e sviluppo delle persone e della società. Identità e consapevolezza vanno cercate e alimentate al nostro interno.

Tutte le rivoluzioni avvengo dall'interno. Non possiamo pensare di modificare il mondo da soli, ma possiamo iniziare da noi: quante più persone avranno il coraggio di cambiare tanto più il mondo cambierà. Non possiamo costringere nessuno, possiamo proporre e indicare una direzione, dare l'esempio e continuare sulla strada tracciata. Saranno poi le singole persone ad accettare e sposare la causa e ad assumersi la responsabilità del cambiamento. Non è più il momento di lamentarci o di demandare a qualcun altro l'impegno e la forza per risolvere le situazioni. Prima di chiedere bisogna essere disposti a dare la stessa cosa. Se chiediamo cultura, attenzione, valorizzazione del lavoro che svolgiamo dobbiamo essere disposti a dare cultura, attenzione e saper valorizzare davvero il nostro lavoro.

Così facendo, otterremo due tipi di ribaltamento avviati dall'interno. Il primo, animato nella scuola, è un cambio di prospettiva che aiuti a promuovere e diffondere una rinnovata immagine dell'Istituto. Una nuova mentalità e una prassi operativa attiva e omogenea per realizzare un luogo di dialogo e idee: condividere riferimenti culturali, filosofici, pedagogici, sensibilizzare i docenti e suggerire un atteggiamento più partecipativo, favorire un altro punto di vista da parte di chi osserva e interagisce con gli alunni, intercettando le qualità e le speranze del singolo. Questo andrà a creare un'identità di istituto nella quale tutti si possano riconoscere e che possa essere letta anche all'esterno. Considerare i tre gradi d'istruzione e i vari plessi come un unico organismo capace di sposare una visione e una modalità comuni e, allo stesso tempo, di muoversi in autonomia. Il secondo, internamente alla società in cui viviamo, è accordare significato alla scuola che deve ritornare a essere importante e non un elemento che diamo per scontato. Un istituto con una identità forte può essere al centro dell'organizzazione sociale, riuscire a interagire con il territorio in maniera sicura, risultando un perno della proposta culturale, essere il fulcro di interesse delle

attività e delle risorse di una comunità. L'educazione e le opportunità che la scuola è in grado di offrire devono essere chiare. La scuola deve essere un catalizzatore delle potenzialità locali (enti, associazioni e cooperative), instaurare sinergie e diventare il punto di riferimento e non più solo uno degli attori interpellati.

Adottare il "Piano delle Arti d'Istituto", ha permesso di introdurre differenti modi di fare didattica, soprattutto attraverso lo strumento laboratorio ideato e ridefinito. Come ripetiamo spesso, il Piano delle Arti non sono i laboratori, ma al momento sono sicuramente una occasione comune nella quale scambiarsi idee ed esperienze, utile per alunni e docenti e per tutte le persone che formano la scuola. Per questo motivo, la modalità laboratoriale costituisce uno dei fili rossi che concorrono alla ricerca di una nuova e maggiormente consolidata identità da parte dell'Istituto e ha ricadute su una nuova concezione dello spazio e, soprattutto, del tempo scolastici. La rilevanza della variabile tempo nell'approccio che stiamo elaborando è innegabile in quanto riteniamo che sia fondamentale portarla in primo piano, dato il suo potere strutturante, non dimenticando nel contempo che trattasi di un costrutto sociale che consente di organizzare la realtà vissuta. Essere coscienti del suo potenziale e, contemporaneamente, della sua influenza sulla costruzione delle esperienze, specialmente implicita, non evidente, in quanto sottotraccia, ci permette di disambiguare la sua azione. Maneggiare tale variabile in modo accorto e attento ci restituisce un potere di regia esplicita degli atti formalizzati. Infatti, strutturare un intervento didattico considerando le caratteristiche temporali esplicite e implicite a esso collegate ne amplifica il potenziale formativo. Per una considerazione a pieno titolo di questa variabile si dovrà considerare anche come è percepita dal soggetto mentre attraversa e dopo aver attraversato l'esperienza di apprendimento affinché si comprenda come il tempo dell'esperienza sia stato metabolizzato o avvertito dal soggetto. Si valuta che la variabile tempo rappresenti un ingrediente fondamentale, quindi si è ritenuto di concentrare l'attenzione maggiormente su di essa costruendo una sequenzialità ragionata dell'intervento didattico. Le scelte sul suo utilizzo del tempo incidono in modo circolare sulla variabile spazio, un tempo ragionato crea i contorni dello spazio in cui quel tempo viene a concretizzarsi. Preoccuparci meno dello spazio e occuparci di più del tempo: decidiamo consapevolmente quanto tempo utilizzare, con cosa riempirlo e come. Seguiamo l'idea che il tempo influisca sullo spazio, ovvero il momento crea il luogo. Una immersione qualitativa con l'individuazione all'interno del curricolo di argomenti su cui progettare approfondimenti, promotori di creatività. Anche questo è un modo per andare in profondità e portare in superficie qualità e cultura. La sfida intrapresa rappresenta una modalità di ricerca-azione che permea l'intero tessuto pedagogico e che aspira a emergere in modo consapevole quale caratteristica trasversale dell'offerta formativa.

Inoltre, nel Piano Triennale dell'Offerta Formativa si fa riferimento ai criteri trasversali di compatibilità dei progetti con l'approccio delle Scuole che Promuovono Salute (Health Promoting School). Il Manifesto per il "Piano delle Arti d'Istituto" elaborato ne possiede e rispetta tutti e quattro i principi fondamentali: partecipazione, equità, sostenibilità, inclusione. Punta a chiamare in causa tutti gli attori della comunità scolastica coinvolgendo enti locali e del Terzo settore in azioni di sinergia con il Piano stesso, rispettando i ruoli di ognuno. L'Istituto assume la titolarità delle azioni in quanto promotore primario, ma ricerca costantemente possibilità di collaborazione con il territorio e con le figure genitoriali. Inoltre, i docenti assumono il ruolo di esperti delle azioni individuate, pur supervisionati da un Direttore Creativo Formativo che coordina, armonizza e cura la qualità degli interventi. Gli allievi partecipano attivamente alle azioni proposte con la possibilità di apportare contributi personali. Il "Piano delle Arti d'Istituto" si rivolge agli studenti offrendo a tutti la possibilità di cimentarsi in progetti comuni e il coordinamento si appoggia su più figure che curano la validità delle azioni nei vari plessi: si stimola, così, la corresponsabilità e la collaborazione all'interno dell'Istituto. Ha l'ambizione di porsi come leva strategica per

migliorare il senso di autostima e autoefficacia degli alunni. Per raggiungere tale obiettivo utilizzerà primariamente strategie laboratoriali ispirate alla pedagogia attiva. Il Piano delle Arti, attraverso un investimento economico mirato, incide sull'offerta formativa dell'intero Istituto. Stimola la collaborazione dei docenti e lo spirito d'iniziativa puntando su progetti interdisciplinari che, tanto più se implementati nelle attività didattiche curricolari, potranno fungere da volano del cambiamento formativo. I protagonisti del miglioramento saranno i medesimi docenti, coordinati dal Direttore Creativo Formativo: in tal modo, si comincerà a creare un terreno comune di sviluppo delle professionalità e della creatività. Verrà monitorato e valutato tramite strumenti definiti dalla Commissione del Piano delle Arti d'Istituto su indicazione del Team Creativo. Il Piano delle Arti ha caratteristiche che rispondono appieno ai vari profili di apprendimento degli alunni. Utilizzando canali multisensoriali e codici simbolici diversificati, consente infatti di intercettare le varie intelligenze dei soggetti. Inoltre, permette di includere nelle attività anche gli studenti più in difficoltà concedendo la libera espressione, la rivalutazione dell'errore, il rispetto dei tempi e delle potenzialità di ognuno.

Tale nuova prospettiva, affinché possa giungere al suo pieno potenziale permeando di sé l'offerta formativa e possa essere mantenuta e sviluppata in futuro, richiede una formazione specifica che fornisca a tutte le componenti interne ed esterne all'Istituto le chiavi di lettura e gli strumenti per gestirla. L'anello più importante su cui si andrà a intervenire in principio sarà il personale docente e, a seguire, il personale ATA e i rappresentanti dei genitori. Nella formazione si presterà una particolare attenzione all'idea di creatività quale dimensione fondamentale della nuova prospettiva di cambiamento adottata. Si andranno a individuare le caratteristiche fondamentali della creatività, la scoperta dei luoghi comuni che la riguardano, la sua importanza nello sviluppo del profilo di apprendimento della persona, lo spazio che trova nella scuola e nella società. Dalla conoscenza del concetto di creatività si passerà a individuare possibili strategie e metodi didattici che possano svilupparla e che dovranno diventare bagaglio comune dei docenti dell'Istituto.

Si utilizzeranno le potenzialità creative dell'approccio laboratoriale e le caratteristiche emergenti del laboratorio tipo adottato nell'Istituto (il "Laboratorio trasversale") in cui trovano uno spazio di rilievo strategie come brainstorming, circle time, cooperative learning, finestra trasversale, problem solving. In tale modo viene anche a concretizzarsi un tipo di didattica multipla e di progettazione che rimandano alla multidisciplinarietà, interdisciplinarietà e transdisciplinarietà per puntare alla comprensione di ciò che si apprende: guardare alle materie nel loro insieme si propone come oggetto la completezza della realtà e dell'essere. Si mantiene un approccio aperto e ricettivo delle esigenze e una propensione attiva e comunicativa per alunni e docenti. Momenti fondamentali saranno l'ascolto, favorire il pensiero critico, la fiducia nelle proprie capacità, l'accettazione dell'errore e la collaborazione, promuovendo lo sviluppo delle peculiarità personali. Si cercherà, inoltre, di attivare momenti nei quali si possa sempre lavorare sul singolo e sul gruppo. Nell'essere tutti, al tempo stesso, maestri e allievi, emergono anche concetti basilari come quello di gioco e di motivazione ad apprendere intrinseca ed estrinseca, insistendo sull'importanza del primo tipo in quanto originata dall'interiorità del discente, dalla sua consapevolezza dei desideri e della gioia che scaturisce dalla sua realizzazione. Naturalmente, ad essi è associato il silenzio come circostanza fondamentale di conoscenza di se stessi e di elaborazione dei pensieri.

La connessione tra i saperi, tra le menti dei soggetti coinvolti nell'impresa educativa, tra i tempi della didattica laboratoriale, tra il tempo-spazio delle conoscenze proposte e degli alunni che imparano rappresenta un'altra caratteristica importante dei tempi laboratoriali proposti. Il momento in cui avviene l'apprendimento è quello in cui l'alunno e il docente sono presenti a loro stessi e si interconnettono in un tempo di

valore, il qui e ora che dà sostanza al processo svuotandolo da ansie di prestazione, da aspettative, da effetti ottici distorsivi nei confronti del soggetto che apprende (alunni e docenti). Nel qui e ora gli attori della ricerca sono inclusi in un tempo presente dilatato, che assume i contorni della completa immersione del soggetto con il gioco della conoscenza proposto dal docente ma agito da tutti. A tali concetti si collega quello di autostima, quale ricaduta psicologica legata alla soddisfazione dei propri desideri e bisogni, alla ricerca correlata alla curiosità di sapere presente in modo spontaneo, ma che spesso viene spenta dalla scuola. Si ritiene fondamentale riconnettere tutte le varie componenti della persona che apprende, somatopsichiche e motivazionali. Pensarla nella sua completezza, contemplandone aspetti biologici, emozionali, mentali e spirituali: l'individuo che apprende va vista nella sua tipicità e contestualità, capace di sviluppare un orientamento cosciente e volitivo, chiedendo che si metta in gioco tutta intera, non scotomizzando o escludendone una qualche parte a favore di altre. In questo senso, la circolarità che emerge da questo approccio che si va elaborando comporta una rivalutazione della progettazione quale pratica attiva e transdisciplinare svolta nell'Istituto e che, nel contempo, consente una interrelazione verticale tra i vari gradi scolastici e una continua opera di co-costruzione. I docenti sono invitati in workshop a concretizzare e sperimentare l'elaborazione in fieri dell'edificio didattico in cui si stabiliranno le modalità di osservazione del contesto e di valutazione e autovalutazione dei processi e dei risultati raggiunti da tutti gli attori coinvolti sui vari aspetti (riflessione, ideazione, conoscenze, abilità, collaborazione, motivazione, partecipazione).

Lo sviluppo del "Piano delle Arti d'Istituto" ha portato all'attivazione di forme di collaborazione con enti esterni. La capacità di aprire possibilità future non è casuale ed è sempre stata tenuta ben presente nella progettazione operata all'inizio quando si stava ideando "Arte X Cambiare" e in questi anni sul Piano delle Arti. Questi canali si sono potuti conseguire grazie alle idee, all'attenzione e al lavoro messo in campo in molti momenti legati a situazioni specifiche. In particolare, risulta rilevante quella con l'UniMoRe Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia il cui Dipartimento di Scienze della Formazione Primaria ha trovato di particolare interesse la collaborazione alla formazione offerta al personale docente e l'accoglimento di studenti di tale corso di laurea allo svolgimento del relativo tirocinio presso l'Istituto Comprensivo. Un'altra collaborazione importante iniziata vede come controparte l'INDIRE Istituto Nazionale di Documentazione Innovazione e Ricerca Educativa. In questo caso si tratta dell'attività di ricerca che verte su vari aspetti del "Piano delle Arti d'Istituto" adottato. L'obiettivo principale della ricerca è di esplorare le strategie efficaci per integrare i linguaggi artistici nella pratica didattica, le scelte curricolari, organizzative e valutative da parte della scuola e sulla figura del Direttore Creativo Formativo. Di grande interesse per l'INDIRE non solo nell'ottica della ricerca, ma anche nella prospettiva di sistema in quanto possono rappresentare un laboratorio di esperienza concreta sulla base della quale fornire alle scuole indicazioni su possibili modalità con le quali si può dare sostanza alla normativa, secondo la quale le arti sono requisiti fondamentali del curricolo (D.Lgs 60/2017). Altro canale di sviluppo interessante può essere rinvenuto nell'attivazione del Polo Artistico Performativo del Casalasco, di cui l'Istituto è capofila, in quanto al suo interno vengono attivate una forma di collaborazione e sinergie che potrebbero arricchire gli istituti che ne fanno parte esportando buone pratiche e condividendo risorse umane ed economiche per la promozione della creatività. La nascita di tali organismi è stata prevista nel D.M. 16/2022 ed è riservata solo agli Istituti Comprensivi. In tale contesto pare di estremo interesse l'operato di un Direttore Creativo Formativo in quanto potrebbe sovraintendere e coordinare l'offerta formativa degli Istituti e del Polo affinché sia centrata sullo sviluppo della creatività e rispetti requisiti definiti di efficacia formativa.

IL CURRICOLO

Ciò che spesso si scorda quando si progettano azioni educative sono le informazioni sottintese presenti e che vengono introiettate dal soggetto che apprende tramite la costruzione di script interni, che rappresentano conoscenze in forma procedurale. Tali schemi si costruiscono esponendo i soggetti a situazioni aventi caratteristiche che si ripetono nel tempo facendo emergere, negli stessi, approcci e atteggiamenti di natura transdisciplinare che caratterizzeranno le modalità future di collocarsi nei confronti della realtà. In ogni esperienza di apprendimento è presente un curricolo implicito che caratterizza il cammino del sapere. Nel nostro caso si è scelto volutamente di partire dal vissuto interno della persona nel qui e ora, durante il fluire dell'esperienza. Questo contesto fornisce la cornice nella quale si colloca chi impara. Il nostro focus è il processo di consapevolezza promosso. L'interiorità del soggetto dà significato all'esteriorità, quest'ultima a specchio favorisce la maturazione del sé e dell'esserci. In considerazione degli aspetti sopra elencati, si propone una organizzazione temporale settimanale del nostro curricolo in cui all'interno di ogni disciplina vi sia uno spazio riservato all'approccio laboratoriale e in cui la progettazione sia nel contempo transdisciplinare (per quanto riguarda il metodo) e interdisciplinare (a livello di informazioni e competenze). L'avventura scolastica si configura come un'isola di senso nel continuum didattico, in cui l'alunno fa esperienza del proprio mondo, si scopre, riflette approcciandosi a una metodologia specifica caratterizzante l'organizzazione del tempo e, nel contempo, in cui sperimenta la conoscenza in un'ottica globale dato che l'oggetto proposto è presentato da punti di vista differenti contemporaneamente. L'aspetto interdisciplinare restituirà una conoscenza più complessa e contemporaneamente più completa, facilitando un apprendimento che contempla le intelligenze multiple dei soggetti.

Il laboratorio deve essere un momento in cui l'alunno attiva un processo e viene condotto per mano, dove l'insegnante è al suo fianco e lui si sente al sicuro. Si valuta l'impegno e non l'elaborato, è importante il viaggio e non la meta: per questo è significativo non sostituirsi agli alunni, il prodotto finale deve essere di valore per loro. La valutazione dell'elaborato viene svolta senza esprimere un giudizio, ma attivando un confronto dialogico tra l'autore/alunno e il facilitatore/docente per portare alla luce il processo riflessivo attivato dalla sperimentazione. L'attenzione è posta sul processo, non sul risultato. In questo tipo di laboratorio, ma anche nell'approccio generale e nelle proposte che stiamo avviando, viene assiduamente messa in moto una costante dinamica di confronto: alunni-docenti, alunni-alunni, docenti-docenti, singolo-gruppo. Per arrivare a questi momenti c'è sicuramente bisogno di una progettualità condivisa, frutto di una identità. La formazione sarà di natura teorico-pratica e consentirà di creare le condizioni per lo sviluppo annuale del "Piano delle Arti d'Istituto", a partire dalla predisposizione dell'organigramma funzionale a esso sino ai laboratori annuali coprogettati e attivati dal personale docente sapientemente coadiuvato dal Direttore Creativo Formativo. I laboratori verranno messi a punto e monitorati in appositi workshop svolti in corso d'anno. I workshop rappresentano una modalità di formazione, riflessione e autoriflessione in cui i docenti divisi per gradi o per gruppi ragioneranno sui concetti di creatività e gioco, sull'approccio laboratoriale diffuso e sui laboratori attivati o quelli da attivare, condividendo pratiche, idee, eventuali criticità. Saranno condotti adottando strategie come brainstorming, cooperative learning o problem solving consentendo in questo modo ai docenti di sperimentarle e affinarle direttamente. Come si è detto, anche le modalità di documentazione assumono un'importanza fondamentale per il processo nel suo insieme, a patto che seguano indicazioni precise, da definire e condividere all'interno della comunità scolastica. La documentazione costituisce una memoria condivisa e concreta dei processi avviati, una possibile valorizzazione delle potenzialità creativo-espressive degli alunni, una diffusione sul territorio e nei confronti degli enti di ricerca e/o delle università e/o degli enti del Terzo settore con cui collabora l'Istituto. La visione, condivisione e

pubblicazione degli elaborati consente di sviluppare autostima e consapevolezza negli attori coinvolti che ricade sull'Istituto nella sua caratterizzazione di organizzazione sociale. Inoltre, la collaborazione con le realtà territoriali (ad esempio enti locali o università) consente di attivare processi di ricerca-azione volti alla valorizzazione degli elaborati, come la ricerca di spazi fisici, permanenti o temporali, in cui far emergere il loro valore. In considerazione del fatto che il processo attivato richieda la collaborazione di tutte le componenti che a vario titolo gravitano dentro e fuori la scuola, convinti che ognuno possa e debba sapere e svolgere la propria parte nell'impresa educativa, si coinvolgeranno in appositi incontri informativi il personale ATA e le rappresentanze dei genitori e delle associazioni del Terzo settore. Ciò consentirà di condividere il percorso iniziato evidenziandone le potenzialità e le ricadute sugli apprendimenti degli alunni.

A livello organizzativo è stato previsto un nuovo assetto e organigramma. Per gestire in maniera più precisa e funzionale il "Piano delle Arti d'Istituto", si è provveduto a immaginare una struttura piramidale che favorisca l'interazione tra le varie figure coinvolte. Sono stati individuati due principali gruppi di lavoro: il Team Creativo e la Commissione del Piano delle Arti d'Istituto. Il primo gruppo ha il compito di progettare le azioni che servono a tracciare la direzione da percorrere, indirizzare l'Istituto verso gli obiettivi prefissati, fornire un orientamento alla didattica e promuovere le iniziative volte al costante miglioramento dell'offerta formativa in un'ottica di unitarietà. È composto da un numero ristretto di persone: il Dirigente Scolastico, il Direttore Creativo Formativo, i collaboratori del Dirigente e la Funzione Strumentale al PTOF. Si può riunire collettivamente o, per esigenze specifiche, anche solo parzialmente. Successivamente, si è cominciato ad allargare il Team Creativo a docenti con ruoli particolari. Questo permetterà di formare dei gruppi che, a seconda delle occasioni, potranno anche lavorare autonomamente e figure che, quando sarà opportuno, potranno inserirsi agevolando il lavoro da svolgere. Il secondo gruppo, che ha il compito di considerare e condividere le azioni proposte, vede coinvolti gli eventuali docenti Coordinatori di Grado d'Istruzione, i Responsabili di Progetto e i Referenti di Plesso del Piano delle Arti. Sono le figure che si interfacciano direttamente con le diverse realtà scolastiche, con il compito di promuovere e coordinare iniziative inerenti ai progetti specifici e/o al Piano delle Arti in generale, relazionandosi con il Direttore Creativo Formativo. Si sta cercando di creare e attivare gruppi di lavoro anche minimi che possano portare avanti una modalità organizzativa al tempo stesso veloce, produttiva e continuativa. Nello specifico, i Responsabili di Progetto hanno il compito di promuovere e coordinare iniziative inerenti al progetto specifico e al Piano delle Arti in generale. Contribuiscono alle varie fasi di realizzazione dei progetti che coordina. A fine anno effettuano il monitoraggio finale, recependo i dati dai Referenti di Plesso del Piano delle Arti. Il Referente di Plesso del Piano delle Arti è una figura unica che coordinerà, nel plesso, le attività legate al Piano delle Arti. Interagisce con i Responsabili di Progetto, effettua la rilevazione iniziale e il monitoraggio finale raccogliendo dai colleghi i dati che poi passerà ai Responsabili di Progetto. Ai docenti di classe spetta il compito di documentare e valutare il percorso degli studenti fornendo i dati al Referente di Plesso del Piano delle Arti. I docenti si confronteranno con i colleghi sul tema e sulle modalità di trasferimento concreto nella vita di classe e nel percorso curricolare, pensare e vivere i progetti con gli alunni cogliendo le opportunità per sviluppi interdisciplinari, collaborare ai laboratori guidati e dar vita a percorsi nuovi e a laboratori che, poi, possano essere replicati e condivisi con altri docenti.

Per sostenere il processo di innovazione curricolare si è organizzata una formazione specifica interna rivolta a tutto il personale docente in cui è stato indagato il significato e il valore della creatività quale componente autentica dell'individuo che apprende. Dalla formazione sono sorti stimoli volti alla revisione del curricolo d'Istituto affinché diventi strumento di sviluppo del pensiero creativo e della sedimentazione profonda

dei saperi, puntando alla comprensione e alla consapevolezza. In particolare è stata formata una commissione di docenti di Scuola Secondaria di primo grado che aveva il compito di pensare a un curricolo sperimentale base, attivabile sulla base dell'art. 6 del D.P.R. 275/1999, e un curricolo sperimentale avanzato che potrebbe essere proposto al Ministero per una eventuale sperimentazione sotto la supervisione dello stesso in base all'art. 11 del D.P.R. 275/1999. Esso potrà essere rivisto e indirizzato all'essenzialità dal punto di vista quantitativo ma, nel contempo, alla profondità dal punto di vista qualitativo.

PERCORSI E STRATEGIE

L'educazione è un processo guidato, promosso e favorito dai docenti che, attraverso i contenuti disciplinari sviluppati secondo varie forme e modalità, trasmettono cultura. Ragionando in termini generali, al momento la laboratorialità appare la modalità più consona per rispondere ai bisogni sopra esplicitati: un tempo del fare, dello sperimentare, dell'essere interconnessi con se stessi e con gli altri, con le conoscenze sia dichiarative che procedurali. È una prassi esperienziale con l'obiettivo di fornire opportunità per un approccio diverso al sapere: le materie, se non accompagnate da un processo di pratica culturale, portano al rischio di uno sterile nozionismo, asettico e poco incisivo. L'educazione passiva non porta alla cultura. La didattica laboratoriale comprende qualsiasi esperienza o attività nella quale lo studente riflette e lavora insieme agli altri, utilizzando molteplici modalità apprenditive per la soluzione di una situazione problematica reale, l'assolvimento di un incarico o la realizzazione di un progetto. Il laboratorio espressivo è tanto importante come la lezione in classe, sono due facce della stessa medaglia. Fornisce all'allievo l'opportunità di utilizzare nel concreto temi e conoscenze che ha appreso nella teoria e gli dà la possibilità, scevra di giudizio, di esprimersi e far uscire le proprie competenze specifiche e caratteriali. Parallelamente, anche l'insegnante può migliorare, imparando a interagire meglio con il proprio campo d'azione e mettere a punto strategie didattico-comunicative da utilizzare con l'alunno. Questo approccio, in generale, può fornire consapevolezza, restituendo maggiore valore, rilevanza e spessore al lavoro svolto in aula nel quotidiano. L'utilizzo dei vari linguaggi supporta lo sviluppo delle personalità degli studenti favorendo tutte le forme di intelligenza e il superamento delle barriere dovute a difficoltà linguistiche o a deficit fisico-cognitivi.

Il "Piano delle Arti d'Istituto" prevede una proposta multidisciplinare e/o interdisciplinare, strategie metacognitive e azioni specifiche in tutti gli itinerari progettuali e laboratoriali attuati. Sono presenti, quindi, componenti comuni declinate in modo differente a seconda del tipo di progetto, per un'offerta educativa che, nello stesso tempo, risulti omogenea e diversificata: si mantiene un approccio aperto e ricettivo delle esigenze e una propensione attiva e comunicativa per alunni e docenti. Momenti fondamentali saranno l'ascolto, favorire il pensiero critico, la fiducia nelle proprie capacità, l'accettazione dell'errore e la collaborazione, promuovendo lo sviluppo delle peculiarità personali. Si intende variare l'intervento pedagogico, fornendo maggiore rilievo ai laboratori come spazio di costruzione del sapere, facili da gestire e con competenze stratificate. I progetti e i laboratori potranno esaurirsi in un breve-medio periodo o essere attivati durante buona parte dell'anno scolastico. Si verrà a creare un percorso diversificato e, nel frattempo, unitario, dove ci potranno essere dei ponti didattici creando continuità educativa tra Infanzia, Primaria e Secondaria. Si cercherà, inoltre, di attivare momenti nei quali si possa sempre lavorare sul singolo e sul gruppo. La proposta viene sviluppata in una programmazione a lungo termine con raccolta dei bisogni formativi alla fine di ogni anno e suggerimenti per i successivi. Si è individuato un piano triennale (2022-2025, ndr.) come tempo sufficiente per gettare le basi e poter cogliere un primo evolversi

della nuova strada intrapresa, per poter prendere atto delle dinamiche scaturite e riuscire a valutare futuri aggiustamenti.

Quando parliamo di approccio laboratoriale ci riferiamo all'esperienza scolastica globale, un indirizzo diffuso, ovvero un costrutto didattico di natura progettuale attivato in ambito disciplinare e/o interdisciplinare in cui i docenti pianificano delle operazioni su argomenti scelti dal curricolo puntando a un approfondimento. Per favorire e veicolare meglio questa proposta, è stato attivato un intervento specifico creato all'interno dell'Istituto, quello che noi abbiamo definito "Laboratorio trasversale". Si tratta del percorso ideato e utilizzato nei laboratori guidati presenti nei progetti d'Istituto ("Lettura", "Linguaggi del corpo", "Giornale"), di natura transdisciplinare e caratterizzato da fasi precise di sviluppo (Attivazione, Sperimentazione, Riflessione e rielaborazione, Valorizzazione). Per facilitarne lo svolgimento, sono state create apposite schede laboratorio che presentano finalità, processi attivati, tempi, attività e fasi di sviluppo. Queste fanno capo alle schede di progetto e vengono affiancate da una modulistica specifica che, insieme ad appunti e documentazione fotografica, servono a monitorare l'iter.

Riflettendo sulle strategie, un primo elemento (che poi è anche un obiettivo) è stato individuato nella necessità di considerare, nei processi attivati, tutti e non solo una parte delle persone coinvolte. Per tutti, nella maggioranza dei casi, ovviamente, si intendono alunni e docenti. Riuscire a far nascere e mantenere attive relazioni biunivoche tra persone (o gruppi di persone) che imparano le une dalle altre: il tempo speso, perciò, deve servire e avere l'attenzione della totalità. Anche su questo principio si fonda il moto autogenerativo che ricerchiamo. L'apprendimento deve includere sempre, al proprio interno, momenti cooperativi in cui ci si confronta con le conoscenze, con i punti di vista di ognuno, con i problemi che si presentano lungo il percorso. Brainstorming, circle time, cooperative learning, debate, finestra trasversale, pensiero laterale, problem solving e altre strategie devono essere una costante delle azioni educative poste in essere in modo da stimolare i soggetti a provarsi, misurandosi con le difficoltà. Un altro elemento a cui abbiamo conferito molta importanza è l'uso delle immagini. Crediamo che la conoscenza avvenga per immagini, capaci di veicolare i concetti in maniera diretta e profonda e adatte a molteplici tipi di comunicazioni e di fruitori. Consentono svariati modelli di astrazione e possono essere informate, quindi possono aprire e ampliare la prospettiva sugli argomenti. Tra i mediatori didattici si collocano in un punto centrale all'interno della scala di elaborazione cognitiva tra il reale e il simbolico. Intercorrono alla rappresentazione del mondo e negli ultimi decenni stiamo assistendo a una nuova prepotente diffusione della comunicazione per immagini: riteniamo sia necessario, perciò, operare una revisione della visione che possa aiutare uno sguardo critico, consapevole, personale e contemporaneo della realtà.

Per riuscire a intercettare tutti questi obiettivi, si rende necessario proporre, ogni anno, un tema comune da utilizzare nei progetti. Diversità, leggerezza e lentezza, nei tre anni, oltre che terreno condiviso sono stati momenti propedeutici alla via intrapresa. La sfida è poter tradurre l'argomento nelle diverse accezioni e, quando possibile, cogliere nella programmazione di ogni disciplina un collegamento. Il Piano delle Arti svolge, soprattutto, un ruolo importante in quello che si ritiene un punto fondamentale, il raggiungimento di una identità, una filosofia d'Istituto, nella quale docenti e allievi si riconoscano e che possa essere percepita e fatta conoscere sia all'interno che all'esterno. Utilizzando un tema comune da estendere ai vari progetti e laboratori, la proposta vedrà la riconferma e l'ampliamento dei progetti già presenti, "Lettura" e "Linguaggi del corpo", ai quali ne verrà affiancato un terzo, il "Giornale".

Partire dai progetti già esistenti ha rappresentato una continuità con il passato, ma si è operato per ridefinirli e aggiornarli affinché potessero adattarsi alla nuova

dimensione attuata e da sviluppare. Si aprono, già dal titolo, in modo differente e raccolgono esperienze diverse ma, allo stesso tempo, sono complementari e sovrapponibili. Sono legati alla lettura della persona e della realtà e/o all'espressione personale in relazione alla realtà vissuta. Ogni progetto prevede percorsi guidati e liberi. Di diversa natura e proposti ad alunni dai 5 ai 14 anni, sono improntati all'utilizzo di dinamiche artistiche con attenzione per le materie scolastiche, avendo come obiettivi migliorare le conoscenze e le competenze, stimolare il pensiero divergente e creativo, favorire la comunicazione e l'espressione personale e promuovere il senso critico. I percorsi guidati sono laboratori codificati secondo lo schema del "Laboratorio trasversale" e, generalmente, poggiano su aree tematiche e materie specifiche (senza però escluderne altre). Cercano di intercettare le caratteristiche del progetto a cui appartengono, fornendo agli alunni e ai docenti dinamiche attive. Risultano essere il filo conduttore da poter poi adeguare in base all'età degli studenti e alla realtà delle singole classi o dei plessi. L'originalità della proposta porterà a riflettere sulle modalità di elaborazione espressiva, non solo individuale ma anche per fasce d'età pur partendo dallo stesso stimolo artistico-concettuale. In tutti i progetti viene attivato un confronto tra i vari docenti e plessi dell'Istituto, sia per quanto riguarda le dinamiche adottate tra quelle proposte sia per la metodologia e i risultati ottenuti. Questo scambio risulterà molto importante, un modo per fare crescere e migliorare il livello dell'offerta formativa. Le proposte guidate andranno a formare, negli anni, un bacino di possibilità che potranno essere replicate, entrando e uscendo dai progetti e dal Piano Triennale dell'Offerta Formativa. I percorsi liberi hanno la funzione di individuare, creare e standardizzare laboratori nuovi, diventando percorsi guidati adattabili a diverse tematiche e da condividere all'interno dell'Istituto. A seconda dei casi, i laboratori sono attivati dal Direttore Creativo Formativo, in collaborazione con esso o in autonomia dagli insegnanti: per questo motivo sarà importante il coinvolgimento propositivo e creativo dei docenti stessi.

Per come è stato impostato, le quattro fasi del "Laboratorio trasversale" tocca molti aspetti importanti per la filosofia del "Piano delle Arti d'Istituto". Questa, nel dettaglio, la suddivisione:
1. Attivazione ("Finestra trasversale"). Finestra = cosa (aprire); trasversale = come e quanto (vedere). La "Finestra trasversale (FXT)" non serve solo a spiegare, ma anche per riflettere e fornire una visione aperta, a 360 gradi. È uno strumento di conoscenza che si basa sull'uso consapevole delle immagini, creato all'interno dell'Istituto e non legato necessariamente ai percorsi laboratoriali. Consiste nella presentazione di materiale multimediale che consente di connettersi con il background culturale delle persone interessate passando da una visione diacronica a una sincronica, naturalizzando, per così dire, i contenuti presentati affinché attivino reazioni emotive positive, di familiarità e vicinanza. Può fungere anche da introduzione di un argomento: consentirà, giocando con i documenti selezionati, di sfruttare un approccio atipico dal punto di vista spazio-temporale, collocandosi su più livelli di significato. Allineando passato e presente e usando punti di vista plurimi e inconsueti, attiva i concetti di multidisciplinarietà, interdisciplinarietà e transdisciplinarietà. Una strategia di precisione, che può essere adattata e replicata anche al di fuori del percorso laboratoriale. La "Finestra trasversale (FXT)" è un modo di vedere e far vedere le cose: decidere di cosa parlare e come farlo, andare in profondità di uno o più temi e portare in superficie più conoscenze possibili.
2. Sperimentazione. Svolgimento della pista di lavoro individuale e/o cooperativa in cui gli allievi si misurano con il compito giungendo ad un elaborato finale personale, lasciando diversificate possibilità di utilizzare il materiale fornito e di provarsi, anche seguendo strade inconsuete o erroneamente valide. Generalmente è un percorso semplice, dove è importante sperimentare valori come l'errore, scegliere assumendo la responsabilità della scelta, superare le difficoltà del cammino esperienziale, vivere in maniera differente il tempo (anche perdendo tempo), impegnarsi nel lavorare bene, seguire delle regole che servono per trovare più libertà di espressione. Il laboratorio

deve essere un luogo per provare e conoscersi: non è importante l'elaborato ma la scoperta.
3. Riflessione e rielaborazione ("Circle time"). Momento importante dove ci si confronta sull'esito del tragitto esperienziale condividendo e recependo idee, emozioni, difficoltà incontrate, motivazioni delle scelte, punti di vista rappresentati, proposte, magari riuscendo anche a portare alla luce sviluppi imprevisti, momenti importanti che non fanno parte direttamente del laboratorio, collegati alle libere associazioni dei partecipanti. Osservare, far comprendere il valore del lavoro svolto, confrontarsi. Ognuno deve avere la possibilità di sentire accolto l'esito del proprio operato evitando forme di giudizio: in tutto il percorso giusto o sbagliato sono relativi, si possono fornire consigli oggettivi ma rispettando sempre la capacità soggettiva.
4. Valorizzazione. Mentre nelle prime tre fasi l'elaborato assume i contorni del percorso e, quindi, non è importante (per evitare di appesantire o bloccare il viaggio di ricerca), in questa quarta fase, invece, lo diventa sicuramente. Dare e riconoscere valore e visibilità all'elaborato è necessario per completare il lavoro svolto. Proprio per questo motivo, sia in fase di progettazione che durante o al termine delle attività sarà necessario documentare le fasi e i prodotti realizzati e trovare la possibilità per veicolarli, esporli e pubblicizzarli nel modo più consono possibile all'interno e all'esterno delle mura scolastiche.

Nell'anno scolastico 2022-2023 fu proposto un solo percorso guidato per ogni progetto, mentre gli anni successivi i percorsi guidati sono diventati due per progetto. Almeno per il momento riteniamo che sia una numero sufficiente, considerando comunque di ampliare l'archivio delle proposte guidate sopratutto in aree tematiche ancora non direttamente rappresentate. L'attenzione principale risulta sempre la possibilità che i percorsi possano essere sposati a prescindere dal tema. I tempi all'interno dei percorsi guidati variano a seconda della proposta: alcuni laboratori sono stati pensati per avere una durata minima di 4 ore, durante le quali si possa tenere una lezione teorica che attivi il processo operativo, una fase intermedia dedicata alla sperimentazione e, infine, un confronto tra docenti e studenti sull'itinerario svolto. In altri casi il lavoro si appoggia su un arco temporale più dilatato, a volte comprensivo dell'intero anno scolastico. È sempre possibile modificare il numero di ore di attività per sviluppare più a fondo temi e contenuti del laboratorio a seconda dell'interesse degli insegnanti o del plesso e relativamente a particolari aspetti inerenti alle materie o alla programmazione. All'interno del progetto "Lettura" sono attivi i laboratori guidati "Attraverso la fotografia" (con l'obiettivo di riuscire a portare in superficie, attraverso il mezzo fotografico, idee, emozioni e competenze talvolta nascoste e, contemporaneamente, fornire degli strumenti di lettura di se stessi e della realtà) e "Fumetto" (per fornire agli alunni la possibilità di raccontare e raccontarsi, promuovere potenzialità singole e il lavoro di gruppo, oltre ad arricchire il patrimonio lessicale e il vocabolario emotivo). Per il progetto "Linguaggi del corpo", inizialmente, fu attivato il laboratorio "Bluesman" (con l'obiettivo di sperimentare e accettare l'errore, vedere l'imperfezione come produttrice di identità, vivere la ripetizione e la pratica come fonte di miglioramento e assumere l'importanza della concentrazione e della precisione); attualmente sono attivi "Kamishibai" (per favorire l'apprendimento, riuscendo a restituire in maniera animata e pertinente un testo nella drammatizzazione teatrale) e "XYZ" (per educare attraverso l'ascolto e il movimento, utilizzando discipline differenti e l'espressività della parola, delle immagine, della musica e del movimento unite tra loro, per sperimentare le potenzialità del corpo, la concentrazione e l'espressione delle emozioni, sia a livello di singolo che di gruppo).

Un discorso a parte va fatto per il progetto "Giornale". Nasce come nuovo progetto e fin dall'inizio coincide con il laboratorio guidato proposto, "inA4". Creato a partire dalla Secondaria di primo grado, coinvolge le classi seconde e terze. In futuro si pensa di poterlo estendere ad altre classi, comprese le quinte della Primaria (e magari i grandi dell'Infanzia), in modo da rivestire un senso di continuità didattica. A inizio anno viene

attivato dal Direttore Creativo Formativo che ne esplica contenuti e obiettivi e sviluppato da e con i docenti nell'ottica di un progetto interdisciplinare. Viene costituita una redazione, composta da alcuni insegnanti e studenti scelti, con il compito di riunirsi durante l'anno e di scrivere l'editoriale da accompagnare al numero monografico del giornale. È concepito perché possa rispecchiare una nuova visione di giornale scolastico, non più giocata sulla quotidianità delle persone e degli eventi ma incentrata sulle materie stesse, declinate secondo il tema annuale comune. Il senso è promuovere lo sviluppo integrale di tutti gli allievi, legandoli ai propri interessi, valorizzando le potenzialità di ciascuno in tutti i campi del sapere e del saper fare. L'obiettivo è stimolare le capacità e la creatività degli alunni attraverso la produzione di contenuti e la comunicazione degli stessi, con riferimento ai diversi tipi di media e rispettivi linguaggi presenti. È un modo per cercare di stimolare una ricerca su di sé in relazione al mondo circostante: utilizzare la materia preferita per fare uscire qualcosa di personale parlando di un argomento. Ci si prefigge, inoltre, di raggiungere come obiettivo anche l'assunzione di responsabilità del proprio ruolo, in particolare all'interno del gruppo di redazione (riflessione critica e costruttiva nei confronti della realtà esterna, capacità collaborativa). La priorità è data al contenuto, mentre l'impaginazione sarà libera (unico vincolo il foglio A4 per ogni alunno o gruppo di alunni): come prodotto finale, infatti, il proposito è creare un elaborato scritto o grafico che parli del tema comune indicato annualmente nel "Piano delle Arti d'Istituto" attraverso una materia scolastica. A livello collettivo, invece, il laboratorio si propone di arrivare alla composizione del numero unico del giornale raccogliendo i singoli elaborati ordinati per aree tematiche (le materie scolastiche). La redazione, inoltre, avrà il compito di scrivere uno o più editoriali di presentazione del numero da utilizzare come copertina. In classe e all'interno della redazione si attiveranno momenti di confronto in itinere e finale parlando del lavoro svolto con la condivisione degli elaborati. Sposa un concetto diretto, semplice e veloce, proprio delle fanzine o dei mixtape musicali. Questo progetto, oltre a mettere in gioco materie, idee e competenze in modo trasversale, diventa anche un luogo attivo di confronto tra allievi e insegnanti e tra i plessi, le classi e gli insegnanti stessi. Costituisce per tutti una valida occasione per favorire attitudini, incentivare le relazioni e rafforzare il senso di appartenenza all'Istituto e al territorio.

L'ArtBook, visto alla luce del lavoro condotto, come evento conclusivo delle attività scolastiche assume una particolare rilevanza. Aperto alla cittadinanza, risulta un ulteriore motivo di crescita: questo appuntamento, infatti, rappresenta un momento di confronto interno e un'occasione per condividere con il territorio gli elaborati dagli alunni realizzati durante i percorsi guidati e liberi dei progetti d'Istituto, declinati secondo il tema annuale comune proposto nel "Piano delle Arti d'Istituto". Si svolge a maggio negli spazi della Sala polivalente, dell'Aula accoglienza e dell'Aula magna della sede centrale ed è curato nella sua presentazione. Sebbene la finalità principale delle esperienze laboratoriali non sia l'esposizione dei prodotti, conferire significato e visibilità alla produzione scolastica è parte integrante del processo di sviluppo. Mostre, pubblicazioni e incontri sono altri momenti chiave per riconoscere quello che viene fatto e renderlo importante, un veicolo per acquisire consapevolezza, una proiezione (sia interna che esterna) dell'Istituto e dei protagonisti che lo definiscono.

UNA NUOVA FIGURA DI RIFERIMENTO: IL DIRETTORE CREATIVO FORMATIVO

Le idee e le potenzialità insite in "Arte X Cambiare" necessitano di essere sistematizzate e meritano l'attenzione di una figura che sovraintenda tutto il percorso progettuale.

Dal Manifesto per il "Piano delle Arti d'Istituto" 2022-2025 (approvato a dicembre 2022): La nuova figura di riferimento che dovrebbe favorire e facilitare queste azioni è il Direttore Creativo Formativo. Questo ruolo che si sta delineando dovrà appartenere alla scuola, vivere al proprio interno, in modo da attivare relazioni massimamente proficue e durature: agevolerà uno scambio di idee e questo porterà nuova linfa nei processi interni dell'Istituto, creando una dinamica di autogenerazione. Concentrando su di sé varie professionalità, favorirà anche l'aspetto della progettualità, con effetti visibili e usufruibili sia all'interno (laboratori e incontri) sia all'esterno (possibili esposizioni, pubblicazioni e coprogettazioni). La supervisione da parte di un Direttore Creativo Formativo può ottimizzare la gestione delle risorse, coinvolgere e valorizzare il ruolo dei docenti, coniugare maggiormente i momenti laboratoriali con le lezioni in classe e vivere con più consapevolezza eventuali interventi da fuori. I docenti saranno chiamati ad attivare le personali attitudini e sensibilità e, nel contempo, ad affinare, con la formazione e il confronto nei gruppi di lavoro, le risorse professionali. La prerogativa del Direttore Creativo Formativo sarà quella di assistere e veicolare la disponibilità ad acquisire maggiori competenze culturali, educative e progettuali, ma non quella di sostituirsi o a cui delegare la parte attiva del processo. Dovrà fornire opportunità formative adatte a docenti e studenti, una visione unitaria con un curricolo verticale basato sul Piano delle Arti come filo conduttore che associ i tre ordini scolastici e cifra distintiva dell'Istituto. Avrà anche il compito di presentare, al termine dell'annualità, una relazione in cui definire i punti di forza e di debolezza e, in particolare, redigere un'analisi dei bisogni formativi dei docenti sulla scorta delle esperienze svolte. Il Direttore Creativo Formativo, perciò, dovrà indirizzare verso la creazione di un'identità forte e riconoscibile, gestire al meglio l'utilizzo dello risorse, svolgere un lavoro di formazione per i docenti, coadiuvare le attività laboratoriali e favorire la promozione e l'interazione con il territorio.

La figura del Direttore Creativo Formativo nasce da un profondo dialogo, un confronto durato alcuni mesi che ha condotto alla ricerca e alla definizione di questo ruolo. L'interesse comune riguardava il valore e l'alto potenziale formativo delle espressioni culturali in tutte le loro forme, in particolare quelle artistiche. Tale figura deve avere i seguenti compiti e favorire: la comunicazione della visione filosofica e pedagogica, suggerendo spunti di riflessione e individuando finalità, obiettivi e aspetti organizzativi; la costruzione di un'identità tramite l'elaborazione e il coordinamento di un "Piano delle Arti d'Istituto" che consente di attivare e implementare i progetti in chiave sia verticale che orizzontale attraverso momenti comuni, individuati attraverso un approccio laboratoriale supervisionato da questa figura di professionista esperto; la formazione dei docenti, aumentando la perizia nella conduzione di laboratori in cui vengano presentati materiali espressivi di varia natura e creando, in generale, aperture interdisciplinari e applicando metodologie fautrici di sviluppo del pensiero creativo; il superamento della figura di esperto su ambiti ristretti, puntando alla creazione del docente esperto che si occupi in prima persona degli interventi che migliorino e rafforzino gli apprendimenti degli alunni, soprattutto inerenti le abilità e le competenze; l'incremento di un clima collaborativo all'interno dell'Istituto e nei confronti del territorio, cercando possibili forme di implementazione e contaminazione tra l'interno e l'esterno; lo studio di modi per valorizzare i processi e gli elaborati prodotti all'interno dell'Istituto, fornendo visibilità agli stessi e cercando forme di collaborazione e progresso culturale sul territorio.

Tale incarico, in sede di prima individuazione, è stato reperito tramite avviso pubblico volto a selezionare un esperto esterno che possedesse uno dei seguenti titoli culturali ed esperienze: Diploma di Laurea in Architettura, Accademia di Belle Arti, Beni culturali (in particolare Scienze dell'Arte, della Musica e dello Spettacolo), lauree in arti creative in genere (ad esempio Design, Tecnologie creative, Pubblicità e Marketing). Secondo quanto indicato dall'art. 46 del D.L. 112/2008, si prescindeva dal requisito della comprovata specializzazione universitaria per attività che dovessero essere

svolte da professionisti iscritti in Ordini o Albi o con soggetti che operassero nel campo dell'arte, dello spettacolo o dei mestieri artigianali, fermo restando la pratica nel settore (accertate esperienze e competenze professionali coerenti con le azioni richieste come la partecipazione a mostre e/o eventi nazionali e internazionali, ruoli di natura organizzativa nella gestione di eventi culturali, esperienze nell'ambito della pubblicizzazione e promozione culturale, ecc.). Inoltre doveva possedere le seguenti competenze: disporre di buone doti comunicative e di leadership, di collaborazione e di coordinamento dei gruppi di lavoro; conoscere e saper utilizzare strategie come brainstorming, problem solving e circle time per poterle applicare con doti di creatività e immaginazione; possedere competenze di base nell'ambito delle nuove tecnologie; supervisionare le attività nell'ottica del rispetto del budget prefissato, in collaborazione con il Dirigente Scolastico e il Direttore dei Servizi Generali e Amministrativi; saper gestire la creazione e la presentazione del "Piano delle Arti d'Istituto", riuscendo a stabilire le linee guida per l'esecuzione del progetto e sviluppare concetti creativi e strategie di visibilità all'interno dell'Istituto e sul territorio. Con l'esperto, in sede di prima istanza, è stato perfezionato un contratto di prestazione occasionale di 100 ore per l'intero anno scolastico. Considerato l'impegno richiesto a tale figura sono seguiti altri contratti per il numero di ore necessarie e/o sostenibili economicamente dall'Istituto. In realtà, ciò che si è rilevato, nella prosecuzione di tale incarico e per la complessità che lo contraddistingue, è la necessità che tale figura abbia un rapporto di lavoro continuativo con l'Istituto ed entri in pianta stabile nell'organico dello stesso, affiancando il Dirigente Scolastico nella gestione dell'offerta formativa. L'ampiezza, la sistematicità e le collaborazioni da attivare e supervisionare non consentono uno svolgimento efficace del mandato senza una collaborazione continuativa, slegata da pacchetti orari chiusi e caratterizzata dalla flessibilità. Il Direttore Creativo Formativo si rapporta con tutto il personale interno dell'Istituto e gli alunni che lo frequentano, con gli enti locali e del Terzo settore e con eventuali enti collaboratori che possono prendere parte al progetto innovativo avviato (ad esempio università, altri istituti, ecc.). Inoltre, cura la formazione del personale docente in collaborazione con il Dirigente Scolastico e le altre figure specialistiche individuate per la gestione della stessa. Tale figura sembrerebbe alquanto in sintonia con la nascita dei Poli Artistico Performativi a livello di Istituti Comprensivi in base al D.M. 16/2022 in applicazione al D.Lgs. 60/2017. Essa potrebbe svolgere un ruolo da protagonista nella costruzione di una visione territoriale, organica e reticolare dell'offerta formativa di questi nuovi organismi istituzionali, a patto che possa avere un contratto stabile e continuativo, gestendo e supervisionando nell'ottica della continuità il servizio offerto da tali Poli, collaborando strettamente con le cabine di regia di questi ultimi.

Ciò che emerge, in definitiva, è il fascino di tale ruolo, portatore di una filosofia e di una visione dell'apprendimento da seminare favorendo relazioni, know-how, creazione di una figura di docente esperto nell'implementazione del pensiero critico e creativo, avente doti immaginative e ideative che muovano al cambiamento e al miglioramento del flusso educativo. Si connota come una figura multisfaccettata, che sappia gestire la complessità nei modi e nei momenti che riterrà necessari, con competenze umanistico-filosofiche e tecnico-organizzative, sostituendo e superando la figura dell'esperto di settore. Si sottolinea che il Direttore Creativo Formativo ad oggi non risulta essere presente nel panorama italiano, quindi l'Istituto, e in particolare colui che lo sta rivestendo, stanno percorrendo una via nuova, sperimentale, stimolante, libera, di costruzione in fieri della figura stessa.

LA FORMAZIONE DELLA CREATIVITÀ

Nell'ottobre 2022, come inizio, furono previsti e attuati degli incontri di formazione interni per un totale di 12 ore, incentrati soprattutto sui cambiamenti che stavamo

operando, sulla filosofia e sui motivi alla base del "Piano delle Arti d'Istituto" e sulla nuova organizzazione che questo avrebbe comportato. Si è cominciato a individuare e condividere domande, concetti, parole guida, simboli, spunti di riflessione, finalità e obiettivi.

Nell'anno scolastico 2023-2024 è stato costituito un apposito Team Formazione composto dal Dirigente Scolastico, dal Direttore Creativo Formativo, dalla Tutor di Tirocinio in Scienze della Formazione Primaria dell'UniMoRe Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia e dallo Psicologo dello sviluppo incaricato dall'Istituto, coadiuvati dalla Collaboratrice vicaria del Dirigente Scolastico. Inoltre, si è cominciato a ragionare più in profondità, adottando un piano di formazione interno intitolato "Creatività e Didattica" che potesse essere molto più specifico. I temi importanti portati alla luce nei diversi interventi sono stati la creatività, il gioco, le nuove tecnologie e la mediazione didattica, la laboratorialità e la didattica multipla, le strategie e i metodi per la promozione della creatività (brainstorming, circle time, problem solving), la progettazione creativa, il "Laboratorio trasversale" (occasione promotrice di multidisciplinarietà, interdisciplinarietà, transdisciplinarietà) e l'osservazione, la valutazione e la documentazione. Abbiamo diviso la formazione in quattro interventi di uguale durata (normalmente di 3 ore ciascuno), andando dal generale (concetti, didattica, strategie) al particolare (progetti, laboratori, tema), riservando ulteriori interventi in corso d'anno come workshop per monitorare e focalizzare meglio gli aspetti rilevanti. Con l'avanzare degli interventi, abbiamo portato la formazione da momenti teorici a momenti di lavoro effettivo utilizzando i concetti e le strategie proposte. I primi interventi sono stati presentati a inizio anno (settembre-ottobre) e ripetuti a breve distanza (ottobre-novembre) per il personale docente giunto successivamente e per le tirocinanti di Scienze della Formazione Primaria dell'UniMoRe Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia. In considerazione di quando detto, le ore destinate alla formazione sono diventate 40 (22 teoriche e 18 per i workshop).

Per l'anno scolastico 2024-2025 il percorso formativo prevede 34 ore totali (16 teoriche e 18 per i workshop) durante le quali si andrà a toccare di nuovo i concetti importanti presentati gli anni precedenti per poi integrare o approfondire alcuni aspetti ed entrare più nello dettaglio delle strategie adottate dall'Istituto. È importante riprendere il discorso sulla creatività e le sue ricadute sulla didattica, promuovendo una visione olistica dell'approccio conoscitivo e un recupero di abilità insite nell'essere umano, spesso dimenticate nelle pratiche di insegnamento e apprendimento. Tornare sugli elementi che concorrono alla mediazione didattica, sulle strategie e sui metodi per la promozione della creatività e della progettazione creativa, sulla didattica multipla, sui profili di apprendimento, sul pensiero laterale, sulla laboratorialità (e, in particolare, sul "Laboratorio trasversale"), su concetti fondamentali come consapevolezza e motivazione e dell'importanza del tempo e del suo utilizzo. Si approfondiranno le ricadute delle dinamiche artistiche, addentrandoci nella presentazione di una nuova strategia nata all'interno dell'Istituto, la "Finestra trasversale (FXT)", portando l'attenzione alla sua elaborazione e al suo utilizzo. Infine, come avviene ogni anno, verrà introdotto e si comincerà ad analizzare il tema annuale, contenitore di tutte le esperienze condivise. Gli appuntamenti andranno, di nuovo, dal generale al particolare e dal teorico al pratico: i momenti riservati ai workshop hanno lo scopo di lavorare su progettazione (settembre), monitoraggio (febbraio) e condivisione e valutazione (giugno) del cammino intrapreso.

La formazione verrà ripetuta ogni anno: il modulo base per i docenti che giungono per la prima volta e moduli di aggiornamento e sviluppo per i docenti che hanno già seguito il modulo base. Questo piano ricorsivo di formazione interna risulta un significativo momento di riflessione didattica e funge da motore per riuscire a coinvolgere tutte le persone che lavorano nell'Istituto, portando avanti quell'identità

che ricerchiamo come valore essenziale. Per argomenti, composizione e competenza, riteniamo che questa proposta formativa possa suscitare l'interesse anche di una platea esterna al nostro Istituto Comprensivo.

UNA NUOVA VIA

Il "Piano delle Arti d'Istituto" rappresenta una visione e un processo concretizzati in una costruzione complessiva, formata attorno all'idea di tempo qualitativo dove progetti significativi e strategie didattiche promotrici di creatività rivestono un aspetto importante. Per la creazione e gestione dell'azione innovativa avviata è apparso necessario individuare una figura esperta che possedesse doti specifiche di direzione, coordinamento, riflessione didattico-metodologica, comunicazione e collaborazione: il Direttore Creativo Formativo. Tale ruolo si inserisce nel tessuto organizzativo dell'Istituto per operare una anamnesi interna delle risorse e guidare l'offerta formativa nel suo complesso, puntando a definire una identità forte in cui l'Istituto si possa riconoscere. Focalizzando l'attenzione sul valore delle dinamiche artistiche in cui crediamo notevolmente per le loro potenzialità culturali e formative, si sono creati tempi didattico-formativi per sperimentarle e strategie interne ("Finestra trasversale" e "Laboratorio trasversale") che possano veicolarle, promuovendo creatività, confronto, serendipità e consapevolezza.

BIBLIOGRAFIA

"Arte X Cambiare", nella sua interezza, rappresenta una visione basata sui principi di un diverso sentire e vivere. Pur essendo nostri il punto di partenza e la direzione, non possiamo dimenticare l'importanza di elementi tratti da varie aree di ricerca in ambito filosofico, pedagogico, psicologico, sociologico e artistico-creativo. Per riuscire a far comprendere meglio il nostro lavoro e il tentativo di superare chi ci ha preceduto, vogliamo citare alcuni tra i testi che riteniamo importanti per la nostra formazione:

Edwin Abbott Abbott, "Flatlandia. Racconto fantastico a più dimensioni", Adelphi, Milano, 1966.
Roberto Assagioli, "Psicosintesi: per l'armonia della vita", Mediterranee, Roma, 1966.
Roland Barthes, "L'impero dei segni", Einaudi, Torino, 1984.
Gregory Bateson, "Verso un'ecologia della mente", Adelphi, Milano, 1977.
Walter Benjamin, "L'opera d'arte nell'epoca della sua riproducibilità tecnica", Einaudi, Torino, 1966.
Italo Calvino, "Lezioni americane. Sei proposte per il prossimo millennio", Garzanti, Milano, 1988.
Mihály Csíkszentmihályi, "Flow. Psicologia dell'esperienza ottimale", Roi, Macerata, 1990.
Elio Damiano, "La mediazione didattica. Per una teoria dell'insegnamento", Franco Angeli, Milano, 2013.
Edward De Bono, "Il pensiero laterale", Rizzoli, Milano, 1969.
Edward De Bono, "Sei cappelli per pensare", Rizzoli, Milano, 1991.
Edward De Bono, "Semplicità", Sperling & Kupfer, Milano, 2000.
John Dewey, "L'arte come esperienza", La Nuova Italia, Firenze, 1951.
John Dewey, "Come pensiamo. Una riformulazione del rapporto fra il pensiero riflessivo e l'educazione", La Nuova Italia, Firenze, 1961.
Howard Gardner, "Formae mentis. Saggio sulla pluralità dell'intelligenza", Feltrinelli, Milano, 1987.

Daniel Goleman, “Intelligenza emotiva: che cos’è, perché può renderci felici”, Rizzoli, Milano, 1996.
Wassily Kandinsky, “Punto, linea, superficie. Contributo all’analisi degli elementi pittorici”, Adelphi, Milano, 1968.
György Kepes, “Il linguaggio della visione”, Dedalo, Bari, 1971.
Mel Levine, “A modo loro. Come aiutare ogni bambino a scoprire le sue capacità e ad avere stima di sé”, Mondadori, Milano, 2004.
Maria Chiara Levorato, “Racconti, storie e narrazioni. I processi di comprensione dei testi”, Il Mulino, Bologna, 1988.
Mario Lodi, “C’è speranza se questo accade al Vho”, Avanti!, Milano, 1963.
Mario Lodi, “Il paese sbagliato. Diario di un’esperienza didattica”, Einaudi, Torino, 1970.
David Lynch, “In acque profonde”, Mondadori, Milano, 2006.
Loris Malaguzzi, “I cento linguaggi dei bambini”, Junior, Bergamo, 1995.
Abraham H. Maslow, “Motivazione e personalità”, Armando, Roma, 1973.
Humberto Maturana, Francisco Varela, “Autopoiesi e cognizione. La realizzazione del vivente”, Marsilio, Venezia, 1985.
Humberto Maturana, Francisco Varela, “L’albero della conoscenza”, Garzanti, Milano, 1987.
Maria Montessori, “Il segreto dell’infanzia", Garzanti, Milano, 1950.
Maria Montessori, “La mente del bambino. Mente assorbente”, Garzanti, Milano, 1952.
Edgar Morin, “La testa ben fatta. Riforma dell’insegnamento e riforma del pensiero”, Raffaello Cortina, Milano, 2000.
Edgar Morin, “I sette saperi necessari all’educazione del futuro”, Raffaello Cortina, Milano, 2001.
Bruno Munari, “Codice ovvio”, Einaudi, Torino, 1971.
Bruno Munari, “Fantasia”, Laterza, Bari, 1977.
Bruno Munari, “Da cosa nasce cosa”, Laterza, Bari, 1981.
Raymond Queneau, “Esercizi di stile”, Einaudi, Torino, 1983.
Ken Robinson, Lou Aronica, “The Element. Trova il tuo elemento cambia la tua vita”, Mondadori, Milano, 1988.
Ken Robinson, “Fuori di testa. Perché la scuola uccide la creatività”, Centro Studi Erickson, Trento, 2015.
Gianni Rodari, “Grammatica della fantasia. Introduzione all’arte di inventare storie”, Einaudi, Torino, 1973.
Ettore Sottsass, “Design Metaphors”, Rizzoli, Milano, 1988.
Lev Semënovič Vygotskij, “Pensiero e linguaggio”, Giunti, Firenze, 1966.
Lev Semënovič Vygotskij, “Psicologia dell’arte”, Editori Riuniti, Roma, 1972.
Paul Watzlawick, Janet Helmick Beavin, Donald D. Jackson, “Pragmatica della comunicazione umana. Studio dei modelli interattivi”, Astrolabio, Roma, 1971.
Donald Winnicott, “Gioco e realtà”, Armando, Roma, 1974.

Approvato dal Collegio dei Docenti Unitario il 16/12/2024.
Approvato dal Consiglio d’Istituto il 19/12/2024.